

Ieri non c'è più

Mi racconta una mamma che il suo piccolo Luigino, di solito tanto pacifico e arrendevole, durante la pausa scolastica, fu trascinato in una rissa tra compagni di gioco.

Nel trambusto, Luigino, mingherlino com'è, ebbe la peggio e ne uscì pestato, tanto che sanguinante fu accompagnato a casa da uno dei bidelli della scuola. A pestarlo era stato proprio Silvio, il vicino di casa, il compagno di giochi.

L'indomani, giorno di vacanza, Luigino, partendo da casa, avverte la mamma che sarebbe andato a giocare a pallone con Silvio.

“Ma come? - sorpresa gli ricorda la mamma - Ieri ti ha pestato e tu vai a giocare proprio con lui?”

“Mamma, - riprende Luigino - questo è stato ieri; ma ieri non c'è più.”

Un professore delle medie mi racconta che un alunno gliene aveva combinate di tutti i colori, tanto che egli, perdendo la pazienza, lo stava rincorrendo; ma il monello era sfuggito alle sue minacce e se ne era scappato a casa.

Dentro di sé il professore si consolava pensando che avrebbe avuto la rivincita il giorno dopo. E già architettava un modo esemplare di castigarlo davanti a tutti.

Il mattino seguente, il piccolo torna a scuola, entra in classe e, appena vede il professore, gli va incontro per salutarlo come tutti i giorni, come sempre e con entusiasmo; proprio come chi non ricorda più niente.

Il professore mi confida che da questo comportamento ha imparato che cosa significa perdonare: è semplicemente dimenticare. Anche per lui, ieri non c'è più.